

Da Palazzo Vecchio unanime la richiesta del Consiglio e dei parlamentari

# SOLLECITATA L'APPROVAZIONE SENZA TAGLI DEL BILANCIO

Primo incontro del sindaco e dei capigruppo con gli eletti alla Camera ed al Senato - Gabbuggiani rileva la gravità della situazione finanziaria del Comune e degli enti locali - La piena concordanza sulla necessità di misure urgenti

Da Palazzo Vecchio è partita la richiesta dei rappresentanti del Comune e dei parlamentari, per una rapida approvazione del bilancio di previsione per il '76. Inoltre, i presenti hanno posto l'esigenza di una sollecita autorizzazione del lancio del prestito obbligazionario di 100 miliardi, che consentirebbe anche se utilizzato per "tranches" — l'attuazione di parte del programma racchiuso nel "progetto Firenze".

Ieri mattina, alle 11.30, nella Sala degli Incontri di Palazzo Vecchio, il sindaco e i capigruppo comunali hanno avuto il primo incontro con i parlamentari della circoscrizione Firenze-Pistoia, la situazione finanziaria del Comune e della finanza locale.

All'incontro erano presenti: il vicesindaco Colzi, l'Assessore alle Finanze Boscherini, i senatori Bausi (DC), Gozzini (per il gruppo indipendente), Sgheri (PCI), i deputati Cecchi, Cerrina e Iacchi del gruppo comunista.

Hanno invitato la loro adesione all'iniziativa il senatore Penicati (all'assenza), l'onorevole Pontello (DC), l'onorevole Mariotti (PSI).

Sulla base di una informazione svolta dal sindaco si è sviluppata una ampia discussione che ha manifestato il pieno consenso dei parlamentari con l'iniziativa dell'Amministrazione comunale di dare avvio ad una serie di rapporti più stretti sui problemi che via via si presentano.

I parlamentari hanno dichiarato la loro disponibilità per le iniziative che si renderanno opportune. A conclusione della riunione il sindaco Gabbuggiani ha invitato al ministro dell'Interno, onorevole Francesco Cossiga, il seguente telegramma:

«I partecipanti alla riunione promossa da questa Amministrazione in data odierna — gruppi parlamentari: circoscrizione Firenze-Pistoia — esaminata la situazione finanziaria del Comune di Firenze, invitando cortesemente la Signoria Vostra all'esame e emissione del decreto relativo al bilancio di previsione 1976 concludendo il duplice principio del più rigido centralismo e della più netta distinzione fra finanza statale e finanza regionale e locale. Basti pensare che mentre nel 1938 le entrate destinate agli enti locali rappresentavano il 20 per cento del totale delle entrate dello Stato, nel 1975 il rapporto sembra non superi l'11,50 per cento. E da considerare poi che il tipo di interventi, di natura, che vengono svolti oggi, non hanno confronto con quelli che venivano effettuati nel 1938 che erano di gran lunga inferiori».

Gabbuggiani ha detto che il Comune di Firenze ad oggi non ha ancora il proprio bilancio di previsione e quindi, impossibilitato ad attuare pienamente il programma politico stabilito con il bilancio deliberato dal Consiglio comunale il 13 febbraio scorso.

Il ritardo nell'approvazione del bilancio di previsione del Comune di Firenze, che ha costretto a contenere la spesa e cioè l'ammasso del 1975.

Il sindaco ha ribadito che l'assurdità di una eventuale riduzione del bilancio 1976 che porta essere imposta dalla C.F.L. dovrà essere evitata. Le forze politiche unite nel programma di far sì che il programma possa essere rispettato, considerano che il medesimo era già stato proposto in una visione di estremo ridimensionamento della spesa corrente, aver impegnato un grande sforzo per tutto il 1975 per servizi quali: l'acquedotto (L. 3.611.473.247), la rete fognaria (L. 1.141.473.247), la manutenzione (L. 2.459.996.283) ecc. i cui costi hanno subito un incremento del 20-25 per cento di pochi mesi fa, ma che la necessità assoluta di veder confermati i consensi, stanziamenti deliberati dal Consiglio comunale, non permetterebbe di poter dire la parola dei servizi.

Nel corso della riunione è giunta notizia che l'autorizzazione di un prefinanziamento di 15 miliardi dovrà servire soltanto per il pagamento degli stipendi. Si andrà avanti fino a settembre, ma tutti i servizi non potranno essere svolti come sono.

Dopo un accenno alla politica accentratrice e di esautorazione della cassa depositi e prestiti (l'incidenza del tasso d'interesse bancario per il Comune sale quest'anno a 12 miliardi), il sindaco ha richiamato le misure richieste dall'ANCI. Le più immediate possono essere così sintetizzate:

1. Prefinanziamento degli enti su affidamento della cassa depositi e prestiti

per i bilanci a tutto il 1976;

2. Immediata attuazione con pagamento anticipato delle somme tributarie, questi per il 1976 in base alla legge n. 189 del 28-4-1976;

3. Determinazione da parte del ministero del Tesoro, concordemente alla Banca d'Italia, di tassi agevolati nei finanziamenti e prefinanziamenti degli enti locali;

4. Finanziamento e devoluzione del fondo di risparmio entro il 1976 a favore dei bilanci defettivi;

5. Possibilità di inserire negli istituti di credito titoli delle Amministrazioni degli enti locali;

6. Consapevole utilizzazione delle strutture comunali per realizzare la riscossione dei tributi dovuti allo Stato e non ancora introitati.

Per quelle a più lungo termine si richiede:

1. Il consolidamento dei deficit degli enti locali a lunga scadenza;

2. Il trasferimento del gettito ILOR e la gestione dell'INPMV agli enti locali;

3. L'aumento delle entrate sostitutive nella misura minima del 35 per cento.

Nel dibattito che è seguito è stata manifestata da tutti la disponibilità ad operare per rimuovere questa situazione.

Il sindaco Gabbuggiani ha detto che questa situazione, che ha costretto a contenere la spesa e cioè l'ammasso del 1975, non può essere tollerata. Occorre andare ad un consolidamento del debito degli enti locali.

Lettere anonime ai giornali e agli inquirenti, dopo l'arresto di due pastori sardi implicati nel sequestro Baldassini, spronano a «cacciare i sardi» anche per il rapimento di Sanyon.

Una sorta di caccia alle streghe, che si sfoga contro la presenza della comunità sarda in Toscana sul monte della Calvana, sopra Prato.

Così, mentre da un lato si tenta di far passare una delinquenza spietata, falsamente politicizzata che usa tutte le armi per l'eversione, come dobbiamo purtroppo continuamente registrare in cronaca, dall'altra assistiamo alla tendenza a scaricare le «colpe» su una comunità di immigrati che non hanno saputo inserirsi nel tessuto della regione, rimanendo chiusi nelle loro tradizioni.

E' stato eletto dal direttivo Benelli segretario regionale del PSI

Il PSI ha eletto il nuovo segretario regionale in Toscana. E' Paolo Benelli, 46 anni, dal 1966 segretario di sezione e dirigente di partito a Prato, dal 1970 al 1975 vicesegretario di Prato, carica dalla quale nello scorso febbraio si era dimesso per assumere l'incarico di vicesegretario regionale, attualmente ricoperto dal compagno Benelli (LU). Benelli (LU), Buffoni (MS), Checucci (FI), Cirri (AR), Ferracci (FI), Lupi (MS), Pacciotti (SI), Paggi (PI), Peri (PT), Ravaglia (SI) e Tanceri (FI).

Il documento presentato da Benelli contiene un riferimento agli atti che hanno caratterizzato la sessione del CC. «deviando il significato della stessa mozione e in particolare, la sopravvivenza di gruppi eredi delle discolte componenti» e nella «sostituita ripartizione delle cariche in omaggio al regime di gruppo». Il documento, presentato da Benelli, Benelli e Ferracci, da un giudizio positivo sul CC. e chiede un coerente comportamento nella fase di transizione, nonché la ripresa dell'iniziativa autonoma del PSI nella sinistra italiana.

Al di là dei documenti, l'opinione dichiarata da numerosi autorevoli membri del direttivo socialista è che, a differenza di quanto avvenuto a Roma, al Comitato centrale, si è avuto nel direttivo regionale un dibattito che ha registrato oltre ad un certo superamento degli schemi correntizi, la formazione di una linea di maggioranza di un gruppo di minoranza. La stessa elezione del nuovo segretario è avvenuta nel rispetto di queste posizioni articolate.

Successivamente, sempre a maggioranza, è stato eletto il nuovo segretario regionale. Al momento della elezione si sono dichiarati a favore

Fianni Conti (DC); a nome del gruppo aderisce all'iniziativa del sindaco. Non si poteva fare diversamente. Al di là degli schieramenti occorre affrontare con decisione questo nodo.

Bassi (PLI): è necessario mobilitare tutte le energie per avviare una politica di riforma anche in questo settore, ove gli enti locali sono fatti carico delle esigenze dei lavoratori.

Tasselli (PDUP): la politica del sistema, che privilegia le banche a danno della cassa depositi e prestiti, risponde ad un modo di essere che non può continuare. In questa situazione le Amministrazioni di sinistra hanno portato avanti una politica corretta e di lotta.

Cecchi (PCI): occorre superare i rinvii e non essere vista separatamente dal problema urgente della riforma della finanza locale, che riveste un carattere di urgenza. Ci faremo carico, nel Parlamento e nelle commissioni di questo nodo fondamentale per la vita del paese.

Gozzini: il gruppo senatoriale della sinistra indipendente — che vanta la presenza di amministratori costituzionalisti — si farà carico di questo decisivo problema.

Bausi (DC): non posso che assicurare la disponibilità assoluta dell'autonomia del nostro gruppo, ad operare per la rapida approvazione del bilancio e per affrontare il problema della finanza locale con urgenza.

Un incontro utile e proficuo, cui ne seguiranno altri.

**Esaminato lo Statuto del Consorzio intercomunale**

Il comitato di coordinamento del PIF (Piano Intercomunale Fiorentino) ha iniziato l'esame della bozza di statuto del consorzio intercomunale per la pianificazione urbanistica. Al consorzio aderiscono, oltre al Comune di Firenze, i Comuni di Bagno a Ripoli, Barberino, Calenzano, Cantagallo, Campi, Carmignano, Pistoia, Greve, Impruneta, Lastra a Signa, Montemurlo, Poggio a Caiano, Pontassieve, Prato, S. Casciano, Scandicci, Sesto, Signa, Vaglia, Vaiano, Vernio. La riunione di ieri ha avuto un carattere interdisciplinare: è stato cioè dato mandato ai tecnici del PIF di coordinare lo statuto con la legge regionale sui comprensori, onde evitare il crearsi di doppipli. Il problema tornerà all'attenzione del PIF nel prossimo settembre.

La grave situazione determinata dalla crisi della finanza locale sarà al centro di una riunione congiunta dei consigli direttivi regionali dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e dell'Unione regionale province toscane (URPT). La riunione è stata fissata alle ore 17.30 di venerdì 23 luglio, presso la sede della Provincia di Firenze via Cavour, 1.

Nell'annunciare l'iniziativa il presidente regionale dell'ANCI, compagno Lohengrin Landini, sottolinea il valore e l'estrema importanza del problema di fronte ad una situazione di crisi che si è andata ulteriormente aggravando, come dimostrano le ripetute prese di posizione recentemente espresse da più parti. Una situazione di crisi che coinvolge oltre ai grandi Comuni (come ha ampiamente confermato l'incontro di Napoli) tutti gli enti locali della Toscana e del Paese.

Spesso sull'orlo della paralisi, e che impongono quindi un'azione ferma ed unitaria, strettamente collegata ad un ampio e forte movimento di massa.

Proprio per porre questi problemi, che sono al centro del dibattito politico, il movimento in cui è in corso la formazione del nuovo governo dopo il voto del 20 giugno, si è ritenuto necessario procedere alla riunione congiunta dei consigli direttivi regionali dell'ANCI e dell'URPT.

Il progetto per la realizzazione dei comprensori su tutto il territorio regionale è unitario. Le indicazioni per la attuazione del fondamentale atto politico e istituzionale sono contenute infatti in una proposta di legge «unificata» a cui hanno lavorato per lungo tempo e con positivi risultati tutte le forze democratiche rappresentate nella Assemblea regionale.

Il testo della legge correlata da un primo schema ipotetico di zonizzazione è stato illustrato ieri ai rappresentanti della stampa dal presidente della prima Commissione consiliare permanente, Walter Malvezzi. Presenti all'incontro anche i consiglieri Stanghellini per la DC, Biondi per il PDUP, Passigli per il PRI, Mazzocca per il PSDI.

**Schema unificato**

Lo schema unificato del disegno di legge è il risultato di tre differenti ipotesi presentate nel corso della prima legislatura dalla Giunta, dal gruppo DC e dal gruppo socialdemocratico. L'intento è stato di unificare le esigenze espresse da tutti i gruppi democratici. Il valore di questo lavoro è del suo «approdo» unitario che ha superato per una questione così importante gli schemi del dualismo maggioranza-opposizione, è stato più volte sottolineato nel corso della conferenza stampa.

Il testo di legge non è del resto rigido: ipotesi alternative di un certo peso sono inserite per quegli aspetti sui quali le forze politiche hanno espresso valutazioni non riconducibili ad unità. Sarà compito del successivo dibattito e della verifica — che si prevede ampia e impegnativa — scegliere questi nodi per giungere ad una stesura definitiva.

Al di là delle diverse formulazioni di singoli articoli il progetto di legge ribadisce orientamenti di fondo unitari di grande rilievo.

In primo luogo — come ha ricordato il presidente Malvezzi — il disegno comprensoriale giunge a definire il processo «costitutivo» dell'istituto regionale, come è stato previsto dall'articolo 88 dello statuto. Ma il provvedimento non è solo un importante atto istituzionale e si qualifica come adempimento politico destinato ad orientare nel suo complesso la futura attività dell'ente regionale. In base a questa interpretazione — sancita nella legge — il comprensorio sarà uno strumento di programmazione sovramunicipale, interlocutore privilegiato del governo regionale per i provvedimenti di delega, nuovo livello di partecipazione dei cittadini.

Nella proposta della prima Commissione i comprensori

**Riunione Anci-URPT sulla finanza locale**

La grave situazione determinata dalla crisi della finanza locale sarà al centro di una riunione congiunta dei consigli direttivi regionali dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) e dell'Unione regionale province toscane (URPT). La riunione è stata fissata alle ore 17.30 di venerdì 23 luglio, presso la sede della Provincia di Firenze via Cavour, 1.

Nell'annunciare l'iniziativa il presidente regionale dell'ANCI, compagno Lohengrin Landini, sottolinea il valore e l'estrema importanza del problema di fronte ad una situazione di crisi che si è andata ulteriormente aggravando, come dimostrano le ripetute prese di posizione recentemente espresse da più parti. Una situazione di crisi che coinvolge oltre ai grandi Comuni (come ha ampiamente confermato l'incontro di Napoli) tutti gli enti locali della Toscana e del Paese.

Spesso sull'orlo della paralisi, e che impongono quindi un'azione ferma ed unitaria, strettamente collegata ad un ampio e forte movimento di massa.

Proprio per porre questi problemi, che sono al centro del dibattito politico, il movimento in cui è in corso la formazione del nuovo governo dopo il voto del 20 giugno, si è ritenuto necessario procedere alla riunione congiunta dei consigli direttivi regionali dell'ANCI e dell'URPT.

Il progetto per la realizzazione dei comprensori su tutto il territorio regionale è unitario. Le indicazioni per la attuazione del fondamentale atto politico e istituzionale sono contenute infatti in una proposta di legge «unificata» a cui hanno lavorato per lungo tempo e con positivi risultati tutte le forze democratiche rappresentate nella Assemblea regionale.

Il testo della legge correlata da un primo schema ipotetico di zonizzazione è stato illustrato ieri ai rappresentanti della stampa dal presidente della prima Commissione consiliare permanente, Walter Malvezzi. Presenti all'incontro anche i consiglieri Stanghellini per la DC, Biondi per il PDUP, Passigli per il PRI, Mazzocca per il PSDI.

**Schema unificato**

Lo schema unificato del disegno di legge è il risultato di tre differenti ipotesi presentate nel corso della prima legislatura dalla Giunta, dal gruppo DC e dal gruppo socialdemocratico. L'intento è stato di unificare le esigenze espresse da tutti i gruppi democratici. Il valore di questo lavoro è del suo «approdo» unitario che ha superato per una questione così importante gli schemi del dualismo maggioranza-opposizione, è stato più volte sottolineato nel corso della conferenza stampa.

Il testo di legge non è del resto rigido: ipotesi alternative di un certo peso sono inserite per quegli aspetti sui quali le forze politiche hanno espresso valutazioni non riconducibili ad unità. Sarà compito del successivo dibattito e della verifica — che si prevede ampia e impegnativa — scegliere questi nodi per giungere ad una stesura definitiva.

Al di là delle diverse formulazioni di singoli articoli il progetto di legge ribadisce orientamenti di fondo unitari di grande rilievo.

In primo luogo — come ha ricordato il presidente Malvezzi — il disegno comprensoriale giunge a definire il processo «costitutivo» dell'istituto regionale, come è stato previsto dall'articolo 88 dello statuto. Ma il provvedimento non è solo un importante atto istituzionale e si qualifica come adempimento politico destinato ad orientare nel suo complesso la futura attività dell'ente regionale. In base a questa interpretazione — sancita nella legge — il comprensorio sarà uno strumento di programmazione sovramunicipale, interlocutore privilegiato del governo regionale per i provvedimenti di delega, nuovo livello di partecipazione dei cittadini.

Nella proposta della prima Commissione i comprensori

Il progetto per la realizzazione dei comprensori su tutto il territorio regionale è unitario. Le indicazioni per la attuazione del fondamentale atto politico e istituzionale sono contenute infatti in una proposta di legge «unificata» a cui hanno lavorato per lungo tempo e con positivi risultati tutte le forze democratiche rappresentate nella Assemblea regionale.

Il testo della legge correlata da un primo schema ipotetico di zonizzazione è stato illustrato ieri ai rappresentanti della stampa dal presidente della prima Commissione consiliare permanente, Walter Malvezzi. Presenti all'incontro anche i consiglieri Stanghellini per la DC, Biondi per il PDUP, Passigli per il PRI, Mazzocca per il PSDI.

**Schema unificato**

Lo schema unificato del disegno di legge è il risultato di tre differenti ipotesi presentate nel corso della prima legislatura dalla Giunta, dal gruppo DC e dal gruppo socialdemocratico. L'intento è stato di unificare le esigenze espresse da tutti i gruppi democratici. Il valore di questo lavoro è del suo «approdo» unitario che ha superato per una questione così importante gli schemi del dualismo maggioranza-opposizione, è stato più volte sottolineato nel corso della conferenza stampa.

Il testo di legge non è del resto rigido: ipotesi alternative di un certo peso sono inserite per quegli aspetti sui quali le forze politiche hanno espresso valutazioni non riconducibili ad unità. Sarà compito del successivo dibattito e della verifica — che si prevede ampia e impegnativa — scegliere questi nodi per giungere ad una stesura definitiva.

Al di là delle diverse formulazioni di singoli articoli il progetto di legge ribadisce orientamenti di fondo unitari di grande rilievo.

In primo luogo — come ha ricordato il presidente Malvezzi — il disegno comprensoriale giunge a definire il processo «costitutivo» dell'istituto regionale, come è stato previsto dall'articolo 88 dello statuto. Ma il provvedimento non è solo un importante atto istituzionale e si qualifica come adempimento politico destinato ad orientare nel suo complesso la futura attività dell'ente regionale. In base a questa interpretazione — sancita nella legge — il comprensorio sarà uno strumento di programmazione sovramunicipale, interlocutore privilegiato del governo regionale per i provvedimenti di delega, nuovo livello di partecipazione dei cittadini.

Nella proposta della prima Commissione i comprensori

Il progetto per la realizzazione dei comprensori su tutto il territorio regionale è unitario. Le indicazioni per la attuazione del fondamentale atto politico e istituzionale sono contenute infatti in una proposta di legge «unificata» a cui hanno lavorato per lungo tempo e con positivi risultati tutte le forze democratiche rappresentate nella Assemblea regionale.

Il testo della legge correlata da un primo schema ipotetico di zonizzazione è stato illustrato ieri ai rappresentanti della stampa dal presidente della prima Commissione consiliare permanente, Walter Malvezzi. Presenti all'incontro anche i consiglieri Stanghellini per la DC, Biondi per il PDUP, Passigli per il PRI, Mazzocca per il PSDI.

**Schema unificato**

Lo schema unificato del disegno di legge è il risultato di tre differenti ipotesi presentate nel corso della prima legislatura dalla Giunta, dal gruppo DC e dal gruppo socialdemocratico. L'intento è stato di unificare le esigenze espresse da tutti i gruppi democratici. Il valore di questo lavoro è del suo «approdo» unitario che ha superato per una questione così importante gli schemi del dualismo maggioranza-opposizione, è stato più volte sottolineato nel corso della conferenza stampa.

Il testo di legge non è del resto rigido: ipotesi alternative di un certo peso sono inserite per quegli aspetti sui quali le forze politiche hanno espresso valutazioni non riconducibili ad unità. Sarà compito del successivo dibattito e della verifica — che si prevede ampia e impegnativa — scegliere questi nodi per giungere ad una stesura definitiva.

Presentata alla stampa la proposta della 1ª Commissione consiliare

# Disegno di legge «unificato» per i comprensori in Toscana

Il testo illustrato dal consigliere Malvezzi - Il contributo di tutti i gruppi democratici alla elaborazione del progetto - Strumento di programmazione e di intervento sul territorio - Larga consultazione prima del dibattito in aula

Il progetto per la realizzazione dei comprensori su tutto il territorio regionale è unitario. Le indicazioni per la attuazione del fondamentale atto politico e istituzionale sono contenute infatti in una proposta di legge «unificata» a cui hanno lavorato per lungo tempo e con positivi risultati tutte le forze democratiche rappresentate nella Assemblea regionale.

Il testo della legge correlata da un primo schema ipotetico di zonizzazione è stato illustrato ieri ai rappresentanti della stampa dal presidente della prima Commissione consiliare permanente, Walter Malvezzi. Presenti all'incontro anche i consiglieri Stanghellini per la DC, Biondi per il PDUP, Passigli per il PRI, Mazzocca per il PSDI.

**Schema unificato**

Lo schema unificato del disegno di legge è il risultato di tre differenti ipotesi presentate nel corso della prima legislatura dalla Giunta, dal gruppo DC e dal gruppo socialdemocratico. L'intento è stato di unificare le esigenze espresse da tutti i gruppi democratici. Il valore di questo lavoro è del suo «approdo» unitario che ha superato per una questione così importante gli schemi del dualismo maggioranza-opposizione, è stato più volte sottolineato nel corso della conferenza stampa.

Il testo di legge non è del resto rigido: ipotesi alternative di un certo peso sono inserite per quegli aspetti sui quali le forze politiche hanno espresso valutazioni non riconducibili ad unità. Sarà compito del successivo dibattito e della verifica — che si prevede ampia e impegnativa — scegliere questi nodi per giungere ad una stesura definitiva.

Al di là delle diverse formulazioni di singoli articoli il progetto di legge ribadisce orientamenti di fondo unitari di grande rilievo.

In primo luogo — come ha ricordato il presidente Malvezzi — il disegno comprensoriale giunge a definire il processo «costitutivo» dell'istituto regionale, come è stato previsto dall'articolo 88 dello statuto. Ma il provvedimento non è solo un importante atto istituzionale e si qualifica come adempimento politico destinato ad orientare nel suo complesso la futura attività dell'ente regionale. In base a questa interpretazione — sancita nella legge — il comprensorio sarà uno strumento di programmazione sovramunicipale, interlocutore privilegiato del governo regionale per i provvedimenti di delega, nuovo livello di partecipazione dei cittadini.

Nella proposta della prima Commissione i comprensori

Il progetto per la realizzazione dei comprensori su tutto il territorio regionale è unitario. Le indicazioni per la attuazione del fondamentale atto politico e istituzionale sono contenute infatti in una proposta di legge «unificata» a cui hanno lavorato per lungo tempo e con positivi risultati tutte le forze democratiche rappresentate nella Assemblea regionale.

Il testo della legge correlata da un primo schema ipotetico di zonizzazione è stato illustrato ieri ai rappresentanti della stampa dal presidente della prima Commissione consiliare permanente, Walter Malvezzi. Presenti all'incontro anche i consiglieri Stanghellini per la DC, Biondi per il PDUP, Passigli per il PRI, Mazzocca per il PSDI.

**Schema unificato**

Lo schema unificato del disegno di legge è il risultato di tre differenti ipotesi presentate nel corso della prima legislatura dalla Giunta, dal gruppo DC e dal gruppo socialdemocratico. L'intento è stato di unificare le esigenze espresse da tutti i gruppi democratici. Il valore di questo lavoro è del suo «approdo» unitario che ha superato per una questione così importante gli schemi del dualismo maggioranza-opposizione, è stato più volte sottolineato nel corso della conferenza stampa.

Il testo di legge non è del resto rigido: ipotesi alternative di un certo peso sono inserite per quegli aspetti sui quali le forze politiche hanno espresso valutazioni non riconducibili ad unità. Sarà compito del successivo dibattito e della verifica — che si prevede ampia e impegnativa — scegliere questi nodi per giungere ad una stesura definitiva.

Al di là delle diverse formulazioni di singoli articoli il progetto di legge ribadisce orientamenti di fondo unitari di grande rilievo.

In primo luogo — come ha ricordato il presidente Malvezzi — il disegno comprensoriale giunge a definire il processo «costitutivo» dell'istituto regionale, come è stato previsto dall'articolo 88 dello statuto. Ma il provvedimento non è solo un importante atto istituzionale e si qualifica come adempimento politico destinato ad orientare nel suo complesso la futura attività dell'ente regionale. In base a questa interpretazione — sancita nella legge — il comprensorio sarà uno strumento di programmazione sovramunicipale, interlocutore privilegiato del governo regionale per i provvedimenti di delega, nuovo livello di partecipazione dei cittadini.

Nella proposta della prima Commissione i comprensori

Il progetto per la realizzazione dei comprensori su tutto il territorio regionale è unitario. Le indicazioni per la attuazione del fondamentale atto politico e istituzionale sono contenute infatti in una proposta di legge «unificata» a cui hanno lavorato per lungo tempo e con positivi risultati tutte le forze democratiche rappresentate nella Assemblea regionale.

Il testo della legge correlata da un primo schema ipotetico di zonizzazione è stato illustrato ieri ai rappresentanti della stampa dal presidente della prima Commissione consiliare permanente, Walter Malvezzi. Presenti all'incontro anche i consiglieri Stanghellini per la DC, Biondi per il PDUP, Passigli per il PRI, Mazzocca per il PSDI.

**Schema unificato**

Lo schema unificato del disegno di legge è il risultato di tre differenti ipotesi presentate nel corso della prima legislatura dalla Giunta, dal gruppo DC e dal gruppo socialdemocratico. L'intento è stato di unificare le esigenze espresse da tutti i gruppi democratici. Il valore di questo lavoro è del suo «approdo» unitario che ha superato per una questione così importante gli schemi del dualismo maggioranza-opposizione, è stato più volte sottolineato nel corso della conferenza stampa.

Il testo di legge non è del resto rigido: ipotesi alternative di un certo peso sono inserite per quegli aspetti sui quali le forze politiche hanno espresso valutazioni non riconducibili ad unità. Sarà compito del successivo dibattito e della verifica — che si prevede ampia e impegnativa — scegliere questi nodi per giungere ad una stesura definitiva.

Al di là delle diverse formulazioni di singoli articoli il progetto di legge ribadisce orientamenti di fondo unitari di grande rilievo.

In primo luogo — come ha ricordato il presidente Malvezzi — il disegno comprensoriale giunge a definire il processo «costitutivo» dell'istituto regionale, come è stato previsto dall'articolo 88 dello statuto. Ma il provvedimento non è solo un importante atto istituzionale e si qualifica come adempimento politico destinato ad orientare nel suo complesso la futura attività dell'ente regionale. In base a questa interpretazione — sancita nella legge — il comprensorio sarà uno strumento di programmazione sovramunicipale, interlocutore privilegiato del governo regionale per i provvedimenti di delega, nuovo livello di partecipazione dei cittadini.

Nella proposta della prima Commissione i comprensori

Il progetto per la realizzazione dei comprensori su tutto il territorio regionale è unitario. Le indicazioni per la attuazione del fondamentale atto politico e istituzionale sono contenute infatti in una proposta di legge «unificata» a cui hanno lavorato per lungo tempo e con positivi risultati tutte le forze democratiche rappresentate nella Assemblea regionale.

Il testo della legge correlata da un primo schema ipotetico di zonizzazione è stato illustrato ieri ai rappresentanti della stampa dal presidente della prima Commissione consiliare permanente, Walter Malvezzi. Presenti all'incontro anche i consiglieri Stanghellini per la DC, Biondi per il PDUP, Passigli per il PRI, Mazzocca per il PSDI.

sono dunque concepiti come emanazioni dirette dei comuni, delle Province e delle comunità montane. Ai comitati comprensoriali competono la adozione di programmi pluriennali di sviluppo socio-economico, i piani di assetto territoriale, i piani di intervento settoriale, la approvazione degli strumenti urbanistici. Altre funzioni deriveranno dalle funzioni di riforma e di delega, mentre un settore di competenza specifico sarà costituito nel coordinamento delle funzioni delegate agli enti locali.

Si viene ad individuare in tal modo il comprensorio come punto di passaggio indispensabile del processo di decentramento del potere pubblico. Non mancano certamente le difficoltà e i problemi di fronte ad un disegno di così vasta portata, in primo luogo la inadeguatezza della legislazione nazionale che non consente ai nuovi organi comprensoriali la assunzione di una piena personalità giuridica.

«Di fronte a questi problemi — ha detto Malvezzi — la legge si muove con il necessario realismo e prudenza, tenendo conto dei limiti invalicabili, ma non rinunciando a rivendicare nel suo stesso dettato l'obiettivo di una

corretta attuazione della riforma della pubblica amministrazione.

Il progetto prevede dunque la formazione di consorzi volontari tra comuni con una formula che consente alle nuove articolazioni territoriali di svolgere — nel quadro della attuale legislazione — non solo una funzione promozionale, ma direttamente decisionale e di intervento.

**Suddivisione comprensoriale**

Nel corso dell'incontro sono stati messi a fuoco altri problemi derivanti dalla futura introduzione della suddivisione comprensoriale. Intanto, quale rapporto con le altre istanze locali operanti nel territorio? Il testo del progetto di legge pone questi problemi senza del resto prefigurare soluzioni che non gli competono. L'indicazione di massima è quella di un corretto assetto dei vari livelli istituzionali che salvaguardi e potenzi in modo sostanziale l'autonomia dei poteri locali.

In questo senso anche la zonizzazione — che deve essere accuratamente studiata — deve tener conto di aggregati precostituiti (come i distretti scolastici e i consorzi socio-sanitari) perché siano evitate

sovrapposizioni e frammentazioni deleterie. Ma tutto questo — l'esame dei particolari — appartiene ad una fase successiva: quella fase che il presidente Malvezzi ha chiamato di «consultazione», e che si svilupperà nel prossimo mese di settembre per definire il testo finale del disegno di legge.

**Lagorio: riunire la commissione interregionale per la programmazione**

Il presidente della Regione Toscana, Lello Lagorio, a nome della Giunta ha inviato una lettera al ministro per il Bilancio, la programmazione economica e lo sviluppo, chiedendo di voler provvedere, nei tempi utili, alla convocazione della Commissione interregionale venisse alla programmazione economica al fine di esaminare gli orientamenti relativi alla formazione del bilancio dello Stato per l'esercizio 1976-1977.

Nella lettera il presidente Lagorio aggiunge che, nella stessa riunione, sarebbe molto opportuno venisse affrontato anche un esame della situazione che si sta verificando negli ospedali per il mancato adeguamento del fondo nazionale ospedaliero 1975-1976.

**Al ritorno dal week-end**

**MUOIONO DIE FIDANZATI IN UN INCIDENTE D'AUTO**

Il grave scontro tra la loro moto e un'auto nei pressi di San Godesno. La motocicletta è slittata sull'asfalto bagnato nell'affrontare una curva - Il giovane è morto sul colpo, la ragazza dopo una breve agonia

Una giovane coppia di fidanzati ha trovato la morte in un incidente stradale al rientro dal week-end. I due giovani che viaggiavano a bordo di una motocicletta sono morti sul colpo mentre la ragazza, dopo una breve agonia, è morta in una clinica di Pontassieve.

Stefano Scarpa, 22 anni, abitante a Firenze, e Irene Zaccari, 18 anni, abitante a San Godesno, erano andati con la loro moto a fare una scampagnata.

La giornata di domenica, iniziata così, aveva spinto i due giovani a fare una gita in campagna, per passare la festa all'aria aperta.

Con la Guzzi V della Scarpa, che aveva raggiunto Castagneto d'Andrea, una frazione di San Godesno, vicino a Pontassieve. La pioggia li aveva sorpresi nel pomeriggio, proprio i due giovani avevano deciso di aspettare qualche ora per affrontare la strada del ritorno.